Anno XII. — TORINO, Venerdì 12 Aprile 1878 — Num. 102.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. [illegible] — Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Rumania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10. — Stati Uniti [illegible] — Repubblica Argentina e Uruguay [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni: 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione [illegible]). Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 12 APRILE 1878

ITALIA

I CLERICALI ALLE URNE.

È corsa voce che dal Vaticano, dopo la elezione del nuovo Papa, venisse a tutti i cattolici d'Italia un consiglio: disdire l'antico motto e la massima di condotta fin qui osservata che quel motto adombrava: *nè eletti nè elettori*.

Ben venne da ultimo l'*Osservatore Romano* a smentire una simil voce; ma l'*Ancora*, giornale clericale del paese, se non peggio, la confermava pure, e alle smentite dell'*Osservatore* non abbiamo troppa ragione di credere.

Qui a Torino, intanto, si avrebbe una prova della verità di quella diceria nell'agitazione elettorale che sembra voler suscitare il partito clericale, spingendo a farsi inscrivere come elettori comunali tutti i suoi addetti e quindi a prender parte alle prossime elezioni.

Non trattasi che delle elezioni amministrative, è vero; ma una volta cominciato, una volta ammesso che la coscienza cattolica non ripugna a quest'ordine di cose, una volta riconosciuto il principio del concorso de' cittadini ai pubblici affari e l'applicazione del principio medesimo, è logico, è naturale che chi dà il voto per eleggersi un uomo che curi i suoi interessi ne' Consigli del Comune, dia il voto eziandio per colui che dovrà rappresentarne gli interessi politici, preziosi e considerevoli non meno, nell'Assemblea legislativa.

Il pretesto di questa intromessione in parte della vita pubblica del partito clericale, la causa impellente o almanco quella che si confessa tale a far uscire quella fazione dalla riserva e dall'astensione, con poche eccezioni, mantenuta fin qui, si afferma essere l'abolizione dell'insegnamento religioso obbligatorio nelle scuole municipali. Con ciò i clericali dicono vedere i loro più sacri interessi minacciati e dover correre alla riscossa per ovviare a questo, secondo loro, gravissimo danno e ad altri compagni che potrebbero venir poi.

La ragione è tanto buona che ci stupisce i signori clericali abbiano aspettato tanto tempo a vederla e sentirne l'effetto. Dal momento che gli ordini dello Stato ponevano in balìa dei cittadini la scelta dei loro amministratori, era cosa evidente che ciascuno doveva adoperarsi per quanto poteva e sapeva ad avere eletti delle proprie opinioni, se voleva che queste opinioni prevalessero nelle pubbliche faccende.

Ma il vero motivo del precedente astenersi e dell'attuale accorrere è piuttosto il seguente: che prima d'ora, negli anni passati, il partito clericale si conosceva tanto da meno dei liberali, per numero, per influsso, e diciamo pur anco per capacità, da essere sicurissimo che ogni lotta ch'egli imprendesse sul terreno delle elezioni non avrebbe potuto finire che con una sua strepitosa sconfitta da averne danno e vergogna, e quel partito era troppo accorto per volercisi esporre; ora invece, per la stessa mutabilità della natura umana, per troppi e troppo gravi errori commessi dai liberali, per la stanchezza degli aggravi cresciuta nelle popolazioni, pei deplorabili vuoti fattisi nelle file de' liberali mercè le dolorose perdite dei migliori e più valenti di essi, il partito retrivo è venuto in una certa speranza, che a lui, e forse anche a qualcheduno degli avversari del medesimo, apparisce abbastanza fondata, cioè di avere esso dimolto progredito nel favore del pubblico, di guisa che, aiutandosi d'un poco d'attività, d'un poco di arte, d'un poco di lusinghe agli elettori che ne possono subire gli effetti, siavi probabilità che riesca ad ottenere pei suoi candidati una vittoria nella gara delle elezioni.

Una volta cominciato il concorso dei clericali alla *fabbricazione* degli amministratori, ripetiamo che non c'è ragione perchè non si estenda anche a quella dei deputati. Ancora più importanti quesiti e più efficaci provvedimenti vengono risolti e decisi nella Camera legislativa riguardo a quelli importanti interessi che i clericali hanno per sacrosanti; e quindi più urgente il bisogno e il dovere di tentare di agire su di essi con elezioni del proprio partito.

Noi dunque riteniamo che d'or innanzi, più o meno celatamente, con maggiore o minor vigore, i clericali, come fanno o almanco mostrano fin d'ora di voler fare nelle prossime elezioni amministrative torinesi, tenteranno di influire sul risultamento eziandio delle elezioni politiche, e siamo anche disposti a credere che in alcuni luoghi, e forse non tanto pochi quanto altri penserebbe, sieno per avere il sopravvento.

Ci rincresce egli questo fatto? o ci atterrisce? o ci par quanto meno deplorevole? Niente del tutto. Siamo anzi disposti a rallegrarcene e a prenderne buon augurio per la saldezza e l'avvenire delle istituzioni liberali in Italia.

Prima di tutto codesto fatto otterrà che non esisterà più, appo noi, un partito alquanto considerevole che sia al-l'infuori dei limiti della Costituzione. I repubblicani che n'erano all'infuori dall'una parte si sono venuti così bene *incostituzionando* che parecchi già sono diventati ministri della monarchia. I retrivi, all'infuori dall'altra, pigliando parte alla vita attiva quotidiana politica, finiranno per porre amore essi stessi a quelle forme e a quelle lotte in cui avranno avuto o crederanno poter avere qualche successo.

Nè alcun pericolo può venirne da ciò al conquisti della vera civiltà e del suo progresso, quando i liberali non falliscano da parte loro al proprio dovere. Ancorchè alcune vittorie avvenissero del partito retrivo, sarebbero sempre vittorie parziali, che non varrebbero a tirare indietro il carro dello Stato: chè se un pericolo simile solamente apparisse, tale sarebbe il risveglio, il risorgere dei veri liberali, che sono la immensa maggioranza degl'Italiani, da far subito scomparire ogni rischio, ogni possibilità simile.

I liberali oggidì sono neghittosi, incerti, divisi, perchè non hanno valida lotta in cui difendere la sostanza delle istituzioni loro care. Mettete che un nemico alquanto potente si mostri a minacciare e diventeranno (almeno lo speriamo) uniti ed operosi a difenderle.

Per la costituzione medesima dei partiti non ci sembra sarebbe una disgrazia che un nucleo di retrivi venisse a dire la sua parola in presenza del pubblico, per le vie legali. Quella confusione che ora si nota nella Camera, quello squilibrio che ora fa, quasi può dirsi, inconsistente l'Assemblea legislativa e quasi impossibile una maggioranza in essa, forse cesserebbero di colpo pel contrappeso d'una minoranza, e tanto più se considerevole, di retrivi.

E inoltre l'esempio di attività e di zelo dei clericali nell'adempiere ai loro doveri di cittadini al suffragio, chi sa che non facesse vergognare e servisse di stimolo ai liberali indolenti?

Certo questi avrebbero da pensarci ben bene. Anche i più, quando sono inetti e incerti, possono vedersi dettar le leggi dai pochi operosi, intelligenti e disciplinati. Converrebbe che una maggior disciplina si stabilisse nel partito liberale, e sarebbe anche questo tanto guadagno.

Vengano pur dunque i clericali alle urne: e i liberali lo sappiano e stieno in sull'avviso, e si percuotano il petto gridando *mea culpa* se poi il partito avverso avrà saputo guadagnare terreno.

Notizie della marina.

Dalla Spezia, 10.

Il contrammiraglio di stato maggiore generale della regia marina, Martin Franklin comm. Roberto, fu nominato comandante in capo del 2° dipartimento marittimo.

Col 16 corrente andrà in armamento l'avviso *Vedetta* per essere aggregato alla squadra permanente. Lo stato maggiore sarà così composto:

Cap. di fregata cav. Romano, comandante; luog. ten. di vascello Basso Luigi, ufficiale di secondo; sottotenenti di vascello signori Giacomelli, Bifani, Chierchia e Negri; tenente medico sig. Tedeschi ed il commissario signor Tonclai.

Il *Garigliano* si recherà a Napoli per disarmare.

Domani avranno luogo le prove di velocità del *Pietro Micca*.

Cento tonnellate di polvere furono commesse al polverificio di Fossano per l'anno 1878.

Questa polvere verrà divisa fra i tre dipartimenti marittimi.

La *Staffetta* deve partire per portare materiale e personale alla stazione navale d'America. (*Movimento*).

Accademia navale unica a Livorno.

Essendo cosa che può interessare molti dei nostri lettori, pubblichiamo il testo della legge discussa ed approvata alla Camera per l'istituzione dell'Accademia navale a Livorno (Toscana):

Art. 1. Sarà istituita un'Accademia navale destinata a provvedere all'educazione ed all'istruzione ai giovani destinati a divenire ufficiali della Regia Marina.

Art. 2. È autorizzata allo scopo di cui all'art. 1 la straordinaria spesa di L. 60,000 per l'adattamento del lazzaretto di S. Jacopo in Livorno.

Art. 3. Detta spesa verrà stanziata nel bilancio della Marina in apposito capitolo denominato: « Adattamento ad Accademia navale del lazzaretto di San Jacopo a Livorno, » e verrà ripartita come segue:

Esercizio	1878	L. 350,000
»	1879	» 250,000
	Totale	L. 600,000

Art. 4. I fabbricati nei quali si trovano attualmente a Napoli e Genova le due divisioni della Scuola della Regia Marina, stimati complessivamente del valore di L. 746,775 65, saranno consegnati al Demanio, il quale ne curerà la vendita a beneficio del regio Erario.

DALLE PROVINCIE

Bra, 9 aprile.

Il telefono sotto accusa — Avvertimento agli innamorati — Un sindaco non creduto — Infallibilità degl'impiegati.

Volendo fare alcune esperienze col telefono e non potendo nella mia angusta abitazione installare l'apparecchio telefonico coi requisiti atti al miglior suo uso, ottenni dal nostro Municipio di far collocare un filo metallico tra quel pubblico palazzo e la mia casa, distanti l'un dall'altra circa un 500 metri, e nei primi giorni potemmo con vera trepidazione ammirare l'incredibile invenzione del Bell.

Centinaia d'individui accorsero al convegno e tutti, tutti ignoravano che col nostro innocente trattenimento ci trovavamo colpevoli d'infrazione verso il fisco.

L'avvertimento non tardò a piombare tra di noi quale fulmine in ciel sereno, e nella lettera comminatoria avendoci supposti contrabbandieri del telegrafo, parve ai nostri consiglieri municipali che bastasse ad allontanare la bufera burocratica il far notare che si erano sbagliati, che noi non avevamo la menoma intenzione di stabilire una linea telegrafica, che si trattava di semplici prove scientifiche telefoniche.

Il buon senso suggeriva che la pratica doveva terminare lì, come dicono i legali; ma nossignore, colle *privative* il buon senso non regge.

Eccoti che ier l'altro si viene scagliato altro fulmine, dove ci ricordano non so quale articolo della legge che proibisce QUALUNQUE *segnale tra i privati da una casa all'altra*. Avviso agl'innamorati che sventolano i moccichini da finestra a finestra; se per lo più gl'innamorati contravvengono agli ordini del babbo, sappiano, d'ora in poi, che sono anche passivi di grave delitto verso la Direzione dei telegrafi.

La nota fulminea cita in particolare il telefono nostro; quale un concorrente serio del telegrafo. Questa decisione, fatta in causa propria, sarebbe, mi pare, assai discutibile nanti i tribunali; ma qui viene a capello la parabola del vaso d'argilla, che mal se la prende se vuol cozzare col vaso di ferro.

Sapete poi qual risposta si dà al Municipio Braidese, il quale dichiarò: che le esperienze col telefono tra la mia casa non avevano altro scopo se non scientifico? Impugnano nientemeno l'asserto soggiungendo: che il fisco telegrafico resta *privo di garanzie* che il nostro filo telefonico possa servire soltanto all'uso indicato dal Sindaco! Notate che tutte queste frasi passarono per via gerarchica. Dunque le corporazioni cittadine non sono credute dai superiori; la parola d'un Sindaco non vale uno zero.

Oh dignità personale d'un popolo libero dove ti nascondi?

Non è supponibile che l'impiegato del fisco telegrafico, che scrisse le draconiane parole, sia proprio persuaso che noi possiamo adoperare la nostra linea telefonica ad altro scopo dello indicato; ma per quel vezzo burocratico, di voler spuntare a qualunque costo i loro errori, bazza a chi tocca; diventano infallibili.

FEDERICO CRAVERI.

---

(126)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XLIV.

(Seguito)

« Fu per tal guisa che il sig. O'Lennoc, venuto per caso a New-York, potè vedermi e udirmi a quel teatro dell'opera italiana, e si accese sventuratamente per me di una sì violenta passione che nulla valse a reprimere, nè le mie ripulse, nè le mie preghiere, nè il mio sdegno. Egli fin d'allora, me lo disse più volte; « — Voi avete da esser mia ad ogni costo, e io non tollererò mai che apparteniate ad un altro, dovessi uccidere quell'uomo fortunato, dovessi uccider voi o me stesso. » Gli è per ciò che vi ho pregato d'allontanarlo prima del nostro matrimonio. Ho fatto male a tacervi quest'episodio della mia vita: ma il mio silenzio mi fu dettato da un timore ispiratomi dal mio stesso affetto per voi e che dovreste compatire, e il male che ho fatto dovrebbe essere da me già tutto e a caro prezzo scontato coi tormenti che questa sera ho sofferti, con quello crudelissimo di veder voi così facilmente prestar fede a sì orribili accuse...

Si coprì col fazzoletto il viso e cadde seduta scoppiando in pianto, in una mossa piena di abbandono, di dolore e insieme di leggiadria.

Milord Nottingham stette un poco muto, immobile, gli occhi volti a terra, senza che altri potesse giudicare quale impressione avesse fatta in lui il racconto della moglie e quali sensazioni avessero luogo nel suo interno. Poi si accostò alla donna con quel suo passo lento e grave; e toccandola leggermente ad una spalla le disse:

— Voi, milady, mi giurate che quanto m'avete detto è la pura verità, tutta la verità?

Carry saltò in piedi d'un balzo, come molla che scatti.

— Ve lo giuro pel nostro amore, per l'anima mia, per tutto quello che ho di più sacro.

Il generale posò sulle belle fattezze della moglie uno sguardo più mite, più benevolo, più sereno.

— Se è così, — disse con voce anche meno severa di prima, — credo non mi sarà difficile il darvi il mio perdono. Riposatevi e sperate nell'amor mio.

Ciò detto, uscì dalla camera.

CAPITOLO XLV.

Carry aveva vinto.

Ma aveva ella vinto davvero? Non avrebbe nulla più potuto avvenire che le strappasse ancor dal pugno la vittoria? — No certo, pensava essa, se Daniele O'Lennoc fosse morto senza poter più parlare. Egli s'era vantato di poter addurre delle prove alle sue affermazioni. Ma quali prove? Impossibile, secondo lei, che ne avesse di certe e irrefragabili da valer meglio delle medesime di lui asserzioni. Ora in cospetto di milord, sempre ancora innamorato di lei, non dovevano aver più valore le parole della donna amata che quelle d'un rivale inviperito?... Eppur tuttavia la non si sentiva affatto tranquilla! Oh come l'avrebbe rassicurata proprio compiutamente una vicenda che pure era semplicissima, che pareva anche molto facile ad avverarsi, cioè che Daniele soccombesse alla sua ferita e portasse con sè nella tomba il suo fatale segreto!

Ella non era abbastanza mite di carattere, nè abbastanza scrupolosa da arretrarsi innanzi al desiderio di questo fatto; e lo desiderò intensamente, lo desiderò con tanto ardore che quasi finiva per persuadersi ella stessa che il suo desiderio avrebbe aiutato il fatto a diventare una realtà.

Non osava domandare al marito notizie del ferito, ma ne faceva indirettamente chiedere dalle sue donne a quei pochi de' servi che accostavano il prigioniero; e sempre udiva che egli stava malissimo, che delirava e che neppure una parola di buon senso poteva essere udita da quelle labbra riarse continuamente dalla febbre del delirio.

Il governatore era partito da Khandallah il giorno stesso che aveva seguito il temerario tentativo degl'insorti; nessun invitato più era rimasto nè sopraggiunto alla villa del generale, e al vivace movimento di prima erano in essa succeduti un silenzio e una quiete quasi assoluti. Il generale faceva frequenti e non brevi assenze dalla villa, motivate, aveva detto egli stesso laconicamente alla moglie, da urgenti provvedimenti che si dovevano prendere per la sicurezza pubblica. Carry durante queste assenze aveva tentato più volte penetrare nella stanza che serviva di prigione a Daniele, sempre custodito da due sentinelle, una all'uscio e l'altra sotto la finestra; ma non erale riuscito mai.

Che cosa avrebbe fatto, quando avesse potuto giungere fino al capezzale di quel giacente che possedeva il terribile segreto del passato di lei? Forse non lo sapeva bene ella stessa; ma chi avesse visto lo sguardo feroce delle sue pupille e l'espressione terribile delle sue sopracciglia corrugate, quando pensava alla possibilità di trovarsi sola, presso colui, ne avrebbe avuto paura.

Un giorno il generale, tornato da una di quelle sue assenze, le disse con accento più fiero e più secco che mai:

— È inutile che tentiate penetrare presso quello sciagurato, che, se guarisce dalla infermità, non sarà che per camminare alla fucilazione. Tranne coloro che ho designati io, nessuno ha da vederlo... e voi meno d'ogni altro.

Era passato quasi un mese da quella sera funesta dell'assalto degli Indù. Carry non sapeva più nulla dello stato di Daniele O'Lennoc, suo marito, che si lasciava veder sempre meno da lei; erasi fatto sempre più taciturno ed asciutto; quando si trovava con lei non mancava alla menoma delle cortesie dovute ad una signora, ma non lasciava scorger neppure mai la menoma mostra d'affetto. Si vedeva che quello non era uno stato definitivo nelle relazioni tra di loro, ma come uno stadio intermedio, durante cui egli aspettava tuttavia elementi per decidersi o all'inesorabile rigore o al perdono.

(Continua) — R. MICHELY.

ESTERO

Le discussioni del Parlamento inglese.

Siamo in presenza di due grandi fatti politici che debbono avere una grande influenza sulla soluzione della questione orientale sia nel senso della pace che in quello della guerra. Questi due fatti sono la discussione avvenuta nel Parlamento inglese relativamente al Messaggio della Regina per la chiamata delle riserve, e l'altra la risposta del principe Gortziakoff alla circolare di lord Salisbury.

Impossibile ci sarebbe, senza occupare uno spazio che non ci consente l'ampiezza del nostro foglio, dare un riassunto completo dei dibattimenti inglesi. Ci contentiamo di rilevarne quanto vi fu di essenziale.

Lord Beaconsfield, guardasigilli e presidente del Consiglio dei ministri, criticò severamente il trattato di Santo Stefano, ma disse che, se ne considerava tutte le clausole come deviazioni dai trattati del 1856 e del 1871, non le denunciava ancora come violazioni. Se il Governo russo fosse disposto a sottomettere tutti gli articoli del trattato al Congresso, egli considererebbe non come violazioni, ma piuttosto come suggerimenti o proposte della Russia che le potenze potrebbero prendere in considerazione e vedere se si possono o no adottare. Egli dice inoltre che l'Inghilterra prenda in considerazione le circostanze in cui la Russia si trova in seguito alla guerra ed è preparata a considerare gli eventi compiuti. In altri termini, il Gabinetto inglese non rifiuta di ammettere i fatti compiuti, ma non vuol permettere che la Russia li imponga all'Europa.

Passando in rassegna tutta la politica inglese relativamente alla questione orientale, lord Beaconsfield fece notare che, nel dispaccio del maggio 1876, il Governo inglese ricordò al Governo russo che, in base ai principii consentiti nel 1871 « nessuna potenza poteva liberarsi dagli obblighi esistenti senza il consenso delle altre parti contraenti. » Questo, egli soggiunse, « è la chiave della nostra politica; è il disposto della nostra diplomazia. » Il principio dell'Inghilterra si è che qualsiasi nuovo ordinamento non ha valore finchè non sia accettato dalle parti contraenti del 1856. Per questa ragione il primo scopo dell'Inghilterra si è che il Congresso si raduni; ma poichè la Russia rifiuta le condizioni indispensabili acciò il Congresso sia una realtà, ciascuna potenza deve quindi far assegno sui proprii mezzi e stare in guardia. Tutti gli altri paesi dell'Europa sono armati, e l'Inghilterra non può restare disarmata, e gl'Inglesi hanno il dovere e la necessità di proteggere il loro Impero.

La risposta più curiosa fatta nella Camera dei Lord fu quella di *lord Derby*, l'ex-ministro degli affari esteri. Egli considera il fiasco del Congresso come una cosa relativamente poco importante, potendo le potenze intendersi con negoziati all'infuori del Congresso. Ei dice che il presente stato degli affari costituisce la « circostanza straordinaria, » o *great emergency* voluta dalla Costituzione per la chiamata delle riserve, ma egli non può ammettere che sia stata esaurita tutta l'influenza diplomatica al riguardo. — Egli spiegò poi come il dissidio fra lui ed i suoi compagni di Gabinetto fosse di lunga data; che egli aveva disapprovato la riunione anticipata del Parlamento, e che la data a cui era stato radunato era già il frutto di una transazione, perchè lo si aveva voluto radunare anche prima; che aveva disapprovato il voto di credito di sei milioni di sterline così vigorosamente che per quarantott'ore le sue dimissioni erano state nelle mani di lord Beaconsfield; ma — e qui sta il più importante — egli dichiarò ancora che « non fu la chiamata delle riserve che lo indusse a dar le sue dimissioni, » che *vi erano altre ragioni ch'egli non poteva divulgare finchè le proposte del Governo da cui egli dissentiva fossero note.*

Il Governo inglese tiene dunque ancora in serbo gravi risoluzioni, e dobbiamo da un giorno all'altro aspettarci qualche nuovo *gran coup de théâtre.*

Discutendo poi le eventualità di una guerra, lord Derby disse che l'Austria era per l'Inghilterra un'alleata probabile, ma che egli dubitava che si potesse far molto assegno su quella alleanza.

Lord Salisbury, nuovo ministro degli esteri, disse che non bisognava dare un significato bellicoso alle misure del Governo, giacchè non sono misure di guerra, ma soltanto misure di precauzione.

Riassumiamo nei termini più brevi le critiche dell'Opposizione. Lord Granville disse che l'Opposizione si asteneva dal presentare voti di censura, ma questo non significa che essa approvi la condotta del Governo. Lord Selbourne disse che si è l'Inghilterra che si è dipartita dal Congresso, e che i preparativi militari e il suon dell'armi non è fatto per facilitare una conclusione soddisfacente. Lord Carnarvon, ex-ministro delle colonie, domandò quale fosse il vantaggio dell'Inghilterra a far guerra, perchè, se fosse per umiliare la Russia, una politica fondata su quell'idea sarebbe una politica pericolosa. Il duca d'Argyll disse che il discorso di lord Beaconsfield, relativo al trattato faceva appello alle passioni, che nessun interesse inglese avrebbe danno se cedesse l'impero turco, disapprovò la cessione della Bessarabia, e disse che se l'Inghilterra fosse risoluta a stracciare il trattato di Santo Stefano, dopo i tanti sacrifizi di sangue e di danaro fatti dalla Russia, sarebbe costretta a far la guerra senza alleati.

L'indirizzo di ringraziamento alla Regina fu approvato dalla Camera dei Lord.

Nella Camera dei Comuni *Northcote*, cancelliere dello Scacchiere, parlò nel senso stesso di lord Beaconsfield e lord Salisbury nella Camera dei Lord. Disse che la presente « circostanza straordinaria » non era simile al caso dell'invasione minacciata da Napoleone da Boulogne, o alla ribellione dell'India; ma era una tal circostanza da esigere che, ove l'esercito fosse necessario, sia pronto senza ritardo. Soggiunse che il Governo desidera il Congresso.

Gladstone fece acerbe critiche contro i recenti atti del Ministero, ma espresse l'opinione che in questo caso la resistenza al Governo non sarebbe da consigliarsi.

Rispondendo alle critiche di Gladstone, *Gathorne Hardy*, ex-ministro della guerra, ed ora ministro dell'India, disse che Gladstone nella questione orientale aveva perduto ogni influenza. Rispondendo all'accusa che si faceva al Governo in base al fatto che le condizioni russe erano state comunicate al Gabinetto inglese fin dal giugno del 1877 e che allora questo doveva far le sue obbiezioni, mostrò che non fu mai inteso che la comunicazione russa fosse officiale, e che, del resto, le condizioni non erano identiche a quelle del trattato di Santo Stefano.

Questa dichiarazione è molto importante perchè sul fatto della comunicazione fatta nel giugno 1877 si fonda la Russia per la difesa del trattato.

Sir W. *Lawson* presentò un emendamento esprimente rincrescimento che il Governo avesse consigliata la chiamata delle riserve, ed affermante che non c'era manifestata nessuna « circostanza straordinaria » e che le misure prese dal Governo non è nè prudente negli interessi della pace europea, nè giustificata dallo stato di cose all'estero.

Questo emendamento fu appoggiato e combattuto da parecchi oratori, ma il marchese *Di Hartington*, duce officiale dell'Opposizione, ne deplorò la presentazione non ammettendo che le misure prese dal Governo fossero di carattere decisamente bellicoso.

Il capo dell'Opposizione non risparmiò le critiche al Governo, ma pregò Lawson a ritirare il suo « disgraziato ed inopportuno » emendamento, perchè v'era pericolo che esso incoraggiasse la Russia nella credenza che ha l'appoggio di una parte della nazione inglese nel rifiutare le domande dell'Inghilterra, ed anche perchè, essendo certo che l'emendamento sarebbe stato respinto, il partito della guerra avrebbe presentato la votazione come una vittoria parlamentare.

Lawson non ritirò l'emendamento che, sottoposto ai voti, venne disapprovato con 64 voti contro 319, e la risposta ministeriale all'indirizzo della Regina fu approvata.

Ecco quindi il partito di lord Beaconsfield rafforzato!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 aprile reca:

1. **Un R. decreto** (n. MDCCCXXXVII, parte suppl.), del 24 gennaio, che approva una modificazione dell'art. 65, dello Statuto della Cassa di risparmio di Capri.

2. **Un R. decreto** (n. MDCCCXXXVIII, parte suppl.), del 17 marzo, che erige in corpo morale l'Opera pia Priora, in Tortona, provincia di Alessandria.

3. **Un R. decreto** (n. MDCCCXLI, parte suppl.), del 14 marzo, che erige in corpo morale l'Ospizio femminile per la custodia ed educazione di fanciulle povere, di Rapallo.

4. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della guerra, ed in quello della marina e nel personale dei telegrafi.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 aprile reca:

1. **Un R. decreto** (n. MDCCCXLII, parte suppl.), del 24 marzo, pel quale l'asilo infantile fondato in Meldola è costituito in corpo morale, approvandone lo statuto organico.

2. **Un regio decreto** (n. MDCCCXLIV, parte suppl.), del 31 marzo, pel quale si approvano le dichiarazioni della Deputazione provinciale di Grosseto, concernenti la tassa di famiglia o fuocatico pel comune di Scansano.

3. **Notifica** del Ministero degli esteri, con cui si avverte, che col 17 marzo si compì la rimozione degli scheletri di navi che chiudevano il passo dal Danubio a Sulina.

4. **Nomina** di notai con decreto del 17 febbraio 1878.

CRONACA

12 aprile.

Effemeridi torinesi. — 12 aprile.

1728. G. Giacomo Rousseau, in età di 16 anni, entra all'Ospizio dei Catecumeni: abiura il 21 e fu battezzato il 23, essendo padrino Giuseppe Andrea Ferrero e madrina Maria Rocca

1842. Feste pel matrimonio di Vittorio Emanuele duca di Savoia e di Maria Adelaide d'Austria.

La benedizione nuziale fu impartita dall'arcivescovo Fransoni nel castello di Stupinigi: alle due del pomeriggio ebbe luogo il solenne ingresso da piazza Vittorio. Il governatore di Torino, ed il sindaco di prima classe cav. Nomis di Pollone arringano gli augusti sposi. Venti signorine di famiglia decurionale presentano loro mazzi di fiori ed epitalami. Alla sera luminarie e serata di gala per gli invitati al teatro Regio.

Le feste continuarono sino all'8 maggio. Il 25 aprile ebbe luogo il gran ballo che diede il Comune in una sala appositamente costrutta nel cortile del suo palazzo all'altezza del loggiati.

Il famoso torneo di piazza San Carlo si tenne nel pomeriggio del 30.

Il dì 4 maggio da cinque vescovi fu esposta per due volte la sacra Sindone.

La festa pirotecnica sul Po con illuminazione della collina chiuse i festeggiamenti la sera dell'8 maggio.

Circolo degli Artisti. — Sabato, 13, e lunedì, 15 corrente, avranno luogo le due ultime rappresentazioni dell'opera del commendatore Luigi Rocca, con musica del M° cav. Giuseppe Dalbesio: *I coscritti*, tanto applaudita al teatrino del Circolo degli Artisti.

Sappiamo che la solerte Direzione prepara per la sera di lunedì una bella sorpresa.

Le richieste per inviti per la serata di domani, sabato, sono numerosissime; perciò la Direzione ha creduto bene, per accondiscendere ai desiderii dei soci, di portare a 3 il numero dei biglietti disponibili per ciascuno. Crediamo bene di rendere notoria tale cosa onde tutti i soci che poco frequentano le sale del Circolo siano in grado di usufruire di tale diritto.

I signori soci sono invitati a ritirare i loro biglietti alla segreteria dalle ore 10 alle 4 pomeridiane di sabato e lunedì, 13 e 15 suddetto.

Teatri. — Regio. — La stagione teatrale si è chiusa ieri sera in modo splendidissimo e degno del nostro grande teatro.

Il *Re di Lahore* ha fatto da cerimoniere fra gli artisti ed il pubblico. La regina della festa è stata la signora Eleonora Mecocci che ha avuto dagli abbuonati un'enorme mazzo di fiori (lavoro della brava fioraia Raybaud), con una magnifica sciarpa ed un indirizzo infiorato anch'esso di dolci frasi, e dall'Impresa un altro magnifico *bouquet* trapuntato di camelie.

La Mecocci ha staccato con gentile pensiero da uno di essi un fiorellino e lo ha dato al tenore Fancelli. Questi ha gradito il dono ed ha detto... in musica alla Mecocci:

Stringimi al sen
Più presso almen!...

La povera *Nair* era commossa.

Applausi non meno entusiastici hanno avuto il Fancelli, possessore di quella voce angelica che sapete; il bravo Mendiorez ed il basso Dondi, che è sempre un bel pezzo di basso.

Alla fine d'ogni atto, e specialmente al 1° ed al 2°, gli artisti sono stati in massa fatti segno alle più cordiali dimostrazioni. La Mecocci era commossa, il cronista anch'esso, e fra una commozione e l'altra, un battimano e l'altro, abbiamo visto finire il *Re di Lahore* e spegnere i lumi del teatro.

Ah tempo crudele! Ah crudele distacco!

Il cronista manda a tutti gli artisti, ai valenti maestri concertatori e direttori, ai cori, all'impresario Depanis, alla segreteria e perfino alle *tote* della scuola di ballo i suoi auguri!

A quelli che partono, felice viaggio e buona fortuna.

Ai riconfermati per l'altro anno, a rivederci.

All'orchestra, un poco più d'arrendevolezza in certe quistioni che non avrebbero ragione di essere.

Ora lasciatemi piangere che ne ho proprio bisogno!

La commozione mi affoga.

Addio teatro Regio, più non ti rivedrò fino a dicembre!

— Carignano. — Col trenta aprile corr. avremo a questo teatro la Compagnia parigina diretta dal sig. Mazzella, già artista del teatro la *Porte Saint-Martin*. Fra gli artisti troviamo i signori Meunier proveniente dal teatro del *Vaudevilles*, e Villeroy artista del *Gymnase*, e le signore Irma Marquet del teatro dei *Vaudevilles*, Marie Royer dell'*Odéon*, Berthe Dupuis del teatro delle *Variétés*.

Si annunziano fra le novità (alcune vecchie da un pezzo) *Hernani* e *Les misérables* di Victor Hugo, *Les petites Marmites* di Dellavigne e Normand, *Les femmes terribles* di Dumanoir e *Les deux merles blancs*, commedia-vaudeville di Labiche e Delacour.

— Rossini. — Questa sera *andrà in scena la birbonata meneghesca* (ahi, ahi!) in più atti, più quadri e più scene di Enrico Gemelli, con musica dell'immancabile M° Casiraghi, intitolata: *'L sindic dël di d' lavour*, parodia dell'opera *Re di Lahore* di Massenet, che fu tanto applaudita al Regio (l'opera, non la parodia).

Le scene furono appositamente dipinte dal pittore Bosio.

Tante belle cose.

Cronaca bianca. — *Un lodevolissimo atto di beneficenza.* — È con piacere che noi registriamo sotto la rubrica della *Cronaca bianca* quegli atti che tornano ad onore di chi li compie e vorremmo che tutti i giorni avessimo da notarne parecchi. Oggi veniamo a sapere, e ci affrettiamo a pubblicarlo, che, apertosi il testamento del fu Gio. Batt. Allomello, capitano in ritiro, si trovò un legato a favore dell'Ospedale Cottolengo di L. 30 mila, liberi d'ogni imposta. Il legato generoso, che fu già pagato all'Ospedale, è il miglior elogio delle qualità che adornavano il defunto signor Allomello.

Cronaca nera. — *Arresto importante a* Pinerolo. — Ieri l'altro il delegato di P. S. di Pinerolo, signor Vagnozzi, colla guardia Minetto, operava l'arresto di tale Mogliati Romualdo, d'Ivrea, ritenuto autore del furto perpetrato nello scorso mese in Torino a danno dell'orologiaio Frassin Martino, nonchè di altri furti.

Il Mogliati, oltre al possedere alcuni orologi *remontoirs*, aveva indosso delle marche da bollo da L. 1, dei *foulards* ed altri oggetti, di cui crediamo inutile fare l'enumerazione.

L'arrestato aveva un compagno, che potè sfuggire alle ricerche del bravo delegato; speriamo però che non tarderà di cadere anch'esso nelle reti della giustizia.

*** *Disgrazia a* San Mauro Torinese. — Nel pomeriggio dell'8 corrente la contadina Lucia Bertinetti di Baldissero (Chieri) trovandosi nel molino del conte di Sambuy, nel comune di San Mauro Torinese, avvicinavasi di troppo ad una ruota d'ingranaggio, che afferrata da prima per gli abiti la povera giovane e trattala indi nella sua orbita, orribilmente [illegible] informe cadavere.

*** *A Torino.* — *Ancora uno!* — Non par possibile! B. Spirito (l'avea tutto nel nome lo spirito), reduce dalla Francia, si lasciò scroccare da due scrocconi, col solito artifizio del cambio di monete, della bella sommetta di mille lire, che egli pretende aver risparmiato sulla paga di spazzino a servizio della città di Parigi.

*** *Effetti del vino.* — Un vecchio d'oltre sessant'anni, ubbriaco fradicio, si ruppe il capo stramazzando in via S. Donato. La perdita del sangue e le medicature avute all'ospedale di S. Giovanni lo rimisero in senno e, senza voler sapere altro, s'avviò verso Rivoli, sua residenza.

*** *Nella pania.* — Stamane fu arrestato e consegnato ai carabinieri un giovane di 16 a 17 anni, faciente parte attivissima della cocca che da qualche tempo ruba, quanto fra le mani capita, sui carri che portano vettovaglie al mercato di Borgo Dora e sulle carrettelle che ne escono.

Dal birbo accalappiato si saprà il nome dei complici.

*** *Uno che mangia e non paga.* — Fu arrestato un uomo di 48 anni, Stefano G....., che dopo aver mangiato e bevuto al *Caffè di piazza Maria Teresa*, tentò svignarsela senza pagar lo scotto, *visto e considerato* che non aveva un centesimo in tasca.

*** *Per un pezzo di cacio.* — Fu infine arrestato un ragazzo che dalla mostra di una bottega di via Siccardi rubò un pezzo di cacio. Fu consegnato alla Questura.

*** *Le palle sono trovate.* — Le palle da bigliardo che riferimmo essere state ieri l'altro rubate al proprietario del *Caffè Costituzionale*, furono trovate dall'ispettore di P. S. di Dora e sequestrate.

Le aveva comperate in buona fede un altro esercente caffè da un giovane pregiudicato ben noto alla Questura e che sperasi presto assicurare alla giustizia.

*** *Arrestati:* 2 oziosi, 1 per mandato di cattura, 1 sospetto di furto e 5 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 11 *aprile.*

Morti. — Tealdi Giuseppe, d'anni 49, di Mondovì — Nasarit Margherita nata Calvo, id. 73, di Ceva — Ferrando Giacomo, id. 19, di Torino — Meliga Beatrice, id. 16, di Savigliano — Rabutto Catterina nata Protasi, id. 87, di Vogogna — Bonaposta cavaliere Giovanni Stefano, id. 73, di Casalgrasso, professore in medicina nella R. Università — Posso Luigia nata Ricci di Ceresetto, id. 85, di Casale Monferrato — Colla Delfina nata Vercelli, id. 55, di Rivarolo Canavese — Beltramo Nicola, id. 32, di Torino, salsicciaio — Andreis Alessandro, id. 38, di Chambéry — Rostagno Giuseppe, id. 60, di Torino — Frigo Teresa nata Boselli, id. 67, di Mantova — Roero Antonio, id. 84, di Candiolo — Ambrosio Giovanni, id. 74, di Torino, sarto — Toppino Emilia, id. 18, di Torino — Beltramo Teresa, id. 42, di Torino — Ponti Filomena, id. 38, di Rivalta Bormida — Peila Giuseppe, id. 41, di Torino, panettiere — Più 8 minori d'anni 7. — *Totale 26, cioè a domicilio 20, negli ospedali 6.*

Nascite 24, cioè: maschi 13, femmine 11.

Matrimoni celebrati 3.

Spettacoli d'oggi.

Carignano o. 8: — *Acquazzoni in montagna — L'ottuagenario.*

Gerbino o. 8: — *Giulietta e Romeo.*

Rossini o. 8: — *'L sindick dël di d'lavour — 'L birichin d'Turin.*

Balbo o. 8: — *Un briant à spass* — Quadri dissolventi della Divina Commedia.

Nazionale — o. 8: *Pipelet*, opera — Divertimento danzante.

S. Martiniano o. 7 1/2: — *La regina di Lahore — Al Pantheon* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

V. Emanuele — Dalle 9 ant. all'imbrunire Esposizione artistico-scientifica, Museo anatomico ed etnologico di Henri Dessort.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo:* dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
11 aprile 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosf.
6 a.	735,0	+ 8,3	5,9	70	14 23'	calma	n. p. s.
9 a.	734,6	+ 11,4	7,2	51	14 18'	S d.	copert.
12 m.	734,3	+ 14,0	7,4	60	14 25'	calma	n. p. s.
3 p.	732,9	+ 16,8	6,6	45	14 25'	S O d.	q. ser.
6 p.	732,4	+ 17,1	6,5	44	14 23'	S d.	ser.
9 p.	732,6	+ 14,0	7,5	61	14 21'	calma	s. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 8,1 / Massima + 18,2
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 12 aprile + 7,9.

Bollettino Astronomico.
(Tempo medio di Roma) — 13 aprile 1878.
Nascere del **SOLE**, 5 39 — Passaggio al meridiano, 0 20 — Tramonto, 7 1.
Nascere della **LUNA**, 2 31 sera. — Passaggio al meridiano, 9 21 sera. — Tramonto, 3 35 matt.
Giorno della Luna 11.

CORRIERE DELLA SERA

11 aprile.

LETTERA DA ROMA.

Discussione sulla politica estera — Il Visconti-Venosta — Il Depretis — Quel che avrebbe dovuto dirsi — Il Cavallotti — Discorso Corti. — Riforma elettorale. — Tariffe doganali.

Roma, 10 aprile.

Avrete notato il battibecco fra il Visconti-Venosta e il Depretis.

Il primo ha voluto, di passaggio, alludere alle diffidenze suscitate in Europa dalla politica estera dell'Amministrazione caduta; e il Depretis naturalmente non ha creduto di lasciar passare questa censura senza protestare che queste diffidenze si erano state da principio, perchè propagate da qualche giornale di Destra, che del resto le inquietudini erano poi cessate per far luogo ad una perfetta fiducia. Il Visconti-Venosta non ha replicato e dovere.

È vero ch'egli ha osservato al Depretis come fosse poco credibile che gli articoli di qualche diario d'opposizione avessero bastato a scuotere la confidenza dell'Europa, e ad allarmare il dubbio durato in tutto il corso dei due ministeri Depretis; ma bisognava aggiungere che la vera causa di questi malumori persistenti doveva attribuirsi alla contraddizione che c'è stata sempre tra le *parole* e i *fatti* dell'amministrazione Depretis. Le *parole*, ogni volta che sorgeva una discussione nella Camera, erano sempre, in fondo in fondo, poco chiare, poco nette, e parevano nascondessero qualche proposito importante; all'incontro i *fatti* non furono tali fortunatamente da tradursi in pericolose avventure. Ora è stata appunto questa contraddizione quella che ha fatto nascere e mantenuto costantemente in Europa una vaga inquietudine sull'indirizzo politico dei due ministeri Depretis.

Del resto il Visconti, pur invocando una politica pacifica, ha sostenuto che l'Italia deve cogliere ogni occasione per adoperarsi sia in favore delle popolazioni cristiane d'Oriente [illegible] per la costituzione delle legittime autonomie. Anch'esso ha mostrato di preoccuparsi delle gravi conseguenze del trattato di Santo Stefano e della necessità di opporre un forte regno greco all'invasione russa.

Il discorso che ha tenuto più desta l'attenzione della Camera è stato quello del Cavallotti. Il quale s'è intrattenuto particolarmente sulle relazioni tra l'Italia e l'Austria-Ungheria nelle presenti complicazioni. Egli s'è proposto di dimostrare a lungo che l'Austria deve cercare in Oriente tutti gli elementi per fare a se stessa un grande impero e che l'Italia, aiutando l'Austria a colorire questo disegno, può averne il suo pro col rivendicare le popolazioni italiane che fanno parte dell'Impero austro-ungarico.

Il tema era ardente; ma è giustizia il riconoscerlo, il Cavallotti lo ha trattato con elevatezza d'idee e con temperanza di forma.

Le dichiarazioni del Ministro per gli affari esteri a quest'ora le conoscete già; esse sono dignitose e prudenti, e in verità non si poteva aspettare di più.

Vi confermo, malgrado le informazioni contrarie di qualche giornale di Roma, che il Governo ha l'intenzione di differire a novembre la proposta della riforma elettorale.

La Camera ha adottato di discutere, senza indugio, la nuova tariffa doganale, salvo fosse manifesta la convenienza di differire a dopo Pasqua una discussione così grave, affine di lasciare il tempo sia a tutti gli interessi di manifestarsi, sia ai deputati di studiare bene le proposte della Giunta, la cui relazione non è stata pubblicata che da 36 ore. Il bello è che il Ministro stesso delle finanze ha detto abbastanza chiaramente che non si opponeva alla discussione immediata, ma che avrebbe gradito un indugio. Tuttavia la Maggioranza, insistendo il Depretis, ha deliberato di cominciare oggi questa discussione. Vedremo ora se la Camera avrà, in questi giorni, il numero legale per la validità delle sue deliberazioni.

H.

La catastrofe di Genova.

Non si hanno altre notizie circa le vittime del disastro alla Foce di Genova.

Per altro il *Caffaro* dà un particolare assai consolante. Fino alle undici di ieri, nessuno, padre o madre, s'è presentato all'autorità a porgere la triste denunzia della scomparsa di qualche fanciullo. Pertanto si confermano maggiormente le speranze che i bimbi i quali si trovavano nei dintorni della casa, al momento della catastrofe, siano riusciti a mettersi in salvo.

La condotta dei pompieri, appena giunti sul luogo del disastro, fu degna di molti encomii.

I giornali di Genova registrano con parole d'encomio i nomi di coloro che s'adoperarono nel salvamento di un ragazzo, con tutte le cautele richieste dalla difficile situazione. Essi sono il caporal maggiore Nelli, i caporali Negri, Nolli e Bojoli, e i pompieri Cappello, Carpaneto, Grosso, Parodi e Rocca.

CORRIERE DEL MATTINO

12 aprile.

LETTERA DA ROMA.

Chiamiamo l'attenzione dei lettori sulle importanti rivelazioni che ci trasmette il nostro ben informato corrispondente **G.** da Roma intorno alla condotta tenuta dai due ministeri Depretis nella questione d'Oriente.

Si vedrà sempre più chiaro da queste rivelazioni, come puerile, inopportuna, per non dir peggio, fosse la politica di quei poveri Ministeri.

L'Italia e la questione orientale — Il Ministero Depretis e il Municipio di Firenze — Incostituzionalità — Tariffa doganale.

Roma, 11 aprile (mattino).

La *Riforma* biasima il discorso dell'onorevole Corti; ed è naturale. L'organo del Crispi è per la politica estera dell'Amministrazione Depretis, che è stata una politica di velleità, mentre l'indirizzo dell'attuale Gabinetto accenna ad essere d'una estrema prudenza.

Ho qualificato politica di velleità quella dei due ministeri Depretis; ed eccomi pronto a dimostrarvelo con informazioni attinte a buona sorgente.

Sciolta la Conferenza di Costantinopoli e stando la guerra per iscoppiare, l'Italia fece sentire alla Russia, ch'essa non sarebbe lontana dall'associarsi a lei, sempre quando la Russia tenesse conto di questo servizio, e volesse assisterla, in date e-

ventualità, nella rettificazione della propria frontiera orientale.

La cosa non ebbe alcun seguito a Pietroburgo, ma l'ebbe a Vienna, dove fu subito saputa, e dove cominciarono a nascere delle gravi diffidenze contro di noi. Come si vede, il passo era imprudente e per lo meno inopportuno; quindi alla vigilia della guerra era più che mai intima la lega de' tre Imperatori.

Più tardi, quando la guerra infieriva, si cercò d'indurre l'Austria ad occupare la Bosnia e l'Erzegovina, coll'intendimento non dissimulato che l'occupazione e la successiva annessione di quelle due provincie dovesse o potesse aprire l'adito all'Italia di reclamare de' compensi territoriali. Queste mezze aperture, sebbene confidenzialissime, e fatte quasi in aria, non furono seguite da nessun effetto, ma bastarono ad alimentare le inquietudini dell'Austria e dell'Inghilterra sulla politica italiana. Non potevano nemmeno piacere nè a Parigi, nè a Berlino, nè a Costantinopoli; come infatti non piacquero, sebbene per ragioni diverse.

Finalmente venne il viaggio del Crispi; il quale, come tutti sanno, fu seguito con occhio vigile e inquieto così a Vienna, come a Londra e a Parigi, e che ebbe per risultato, ormai la cosa è nota, il consiglio del principe Bismarck all'Italia di deporre ogni idea di rivendicazione del Trentino, o di altri territorii italiani incorporati all'Impero austriaco.

Il bello è che ogni volta che un fatto nuovo veniva a rinnovare o ad accrescere i malumori de' Gabinetti europei, e che ci si chiedevano spiegazioni tranquillanti, il Ministro degli affari esteri non trovava parole sufficienti a persuadere i rappresentanti de' potentati stranieri come la politica italiana fosse tutta pacifica, aliena da ogni idea d'ingrandimenti territoriali, desiderosa di vivere in cordiali relazioni con tutti i Governi, ecc., ecc. Il

So che il vostro corrispondente telegrafico vi ha per il primo riferito le importanti dichiarazioni fatte dal Governo alla Giunta parlamentare per il progetto di legge sulle condizioni finanziarie del Municipio fiorentino. Con queste dichiarazioni è rimasto accertato ufficialmente che il Depretis, **violando la legge di contabilità, e mettendosi sotto i piedi** gli statuti della Banca nazionale italiana e della Banca nazionale toscana, ha autorizzato questi due istituti a far sovvenzioni di fondi a Firenze per circa 9 milioni.

Anzi il primo dei prestiti è stato fatto altresì con garanzia del Governo mediante il deposito negli scrigni della Banca di moneta divisionaria d'argento esistente nelle casse dello Stato. Speriamo che il Parlamento domanderà stretto conto al Depretis di queste audaci offese alle leggi dello Stato.

Ieri ebbe principio nella Camera la discussione del disegno di legge per la nuova tariffa doganale. Il Robecchi, il Martini, il Mussi censurarono vivamente i nuovi od accresciuti dazi di esportazione introdotti dal progetto di tariffa, pungendo acremente il Ministero caduto, che n'è l'autore.

G.

NOTIZIE DA ROMA.

10-11 aprile.

Commissione del bilancio. — La Commissione del bilancio ha confermato il Minghetti a vice-presidente e il Corbetta a segretario.

Le Sotto-Commissioni furono così costituite:

Finanze: Depretis, Incagnoli, La Porta, Lovito, Maiorana, Mezzanotte, Morana, Nervo (maggioranza), Corbetta e Maurogonato (opposizione).

Grazia e giustizia e istruzione pubblica: Abignente, Baccelli, Mersario, Melchiorre (maggioranza), Sella (opposizione).

Lavori pubblici: Alvisi, Ranco, Salaris (maggioranza), Minghetti (opposizione).

Guerra e marina: Balegno, Brin, D'Amico, Gandolfi, Nunziante (maggioranza), Ricotti (opposizione).

Interno ed esteri: Cancelli, Coppino, Miceli, Mussi (maggioranza), Bianchieri (opposizione).

Vennero nominati relatori:
Baccelli per la pubblica istruzione;
Melchiorre per la grazia e giustizia;
Alvisi pei lavori pubblici;
Miceli per gli esteri;
Mussi Giuseppe per l'interno.

L'on. Ricotti sollevò la questione dei 10 milioni spesi dal generale Mezzacapo senza autorizzazione del Parlamento; ciò impedì la nomina del relatore del bilancio della guerra.

Il relatore del bilancio della spesa del Ministero di agricoltura e commercio sarà nominato dopochè sarà deciso il ristabilimento del Ministero di agricoltura.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Del mattino.

Buenos Ayres, 9. — Il postale *Sud America*, della Società Lavarello, è partito per Genova.

Londra, 11. — Il *Times* ha da Pietroburgo che l'orizzonte è nuovamente offuscato, in seguito ai discorsi del Parlamento inglese. La Germania esita ad impiegare la sua mediazione.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli, che i Russi insistono per occupare le fortezze del Bosforo e di Batum, minacciando complicazioni in caso di rifiuto.

Il *Times* crede che il *memorandum* di Gorciakoff e le discussioni del Parlamento inglese non fecero progredire verso uno scioglimento le questioni.

Dice che la speranza migliore è riposta nella mediazione, ed incoraggia la Germania a tentare d'indurre la Russia a presentare al Congresso tutto il trattato ed ascoltare le obbiezioni delle potenze senza riserve.

Bukarest, 11. — Numerose truppe russe trovansi nei dintorni di Bukarest e nei diversi Comuni del distretto.

Pietroburgo, 11. — La circolare accompagnante il *memorandum* di Gorciakoff dice che il Governo esaminò attentamente la circolare di Salisbury, vide le critiche di essa, ma nessuna proposta formale. Il Governo inglese dice ciò che non vuole, ma sarebbe opportuno conoscere ciò che vuole. Gorciakoff ricorda, riguardo al Congresso, che la Russia comunicò ufficialmente alle potenze il testo del trattato, dichiarando che ogni potenza avrebbe piena libertà di apprezzamento e di azione, riservando lo stesso diritto per la Russia. Gorciakoff non può che ripetere tale dichiarazione.

Aden, 10. — Passarono i vapori *Assiria* ed *Arabia*, della Società Rubattino, diretti il primo in Italia, il secondo a Bombay.

Vienna, 11. — La *Corrispondenza Politica* ha da Bucarest che il concentramento dei Russi e dei Rumeni è considerato come una misura di precauzione per assicurare le comunicazioni nella Rumelia e Bulgaria in caso di un conflitto con l'Inghilterra, che interromperebbe le comunicazioni per mare. La stessa *Corrispondenza* ha da Cattaro che la popolazione dei dintorni di Antivari si oppone all'annessione al Montenegro, e domanda l'annessione all'Austria.

Pietroburgo, 11. — Gorciakoff in un'altra circolare, rispondendo alle obbiezioni dell'Austria, dice che gli interessi contemplati nel trattato di Parigi, toccano ciascuno tale o tale altra potenza, ma tutti toccano la Russia, la quale conseguentemente crede che l'accordo da potenza a potenza sia la base migliore del Congresso per modificare il trattato di Parigi, lasciandogli il carattere della garanzia collettiva.

L'Imperatore di Russia desidererebbe che ogni potenza specificasse i propri interessi, e deplorerebbe che una qualsiasi rifiutasse, impedendo così la sola base per un Congresso fortunato. L'Imperatore respinge la responsabilità delle conseguenze che deriverebbero da tale rifiuto.

Londra, 11. — *Camera dei Comuni.* — Northcote dice che il Governo si sforza a Costantinopoli e ad Atene per produrre la pacificazione delle provincie greche. La Porta promise di richiamare gli irregolari.

Smith crede sia falso che marinai inglesi sieno stati sbarcati a Tenedo.

Northcote non è informato ufficialmente dell'occupazione russa della Rumania.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

TRIESTE, 11. — *Costantinopoli.* — In caso venga a scoppiare la guerra, la Porta è decisa a impedire l'ingresso nella capitale tanto ai Russi quanto agli Inglesi.

La posizione di Bojük-Deré, sul Bosforo, viene fortificata per preservarla da un colpo di mano.

Agli ufficiali russi si vietò di entrare in Costantinopoli per non dar luogo a nuovi disordini che potrebbe cagionare la loro presenza.

Dopo la partenza dello Scià di Persia per l'Europa ebbe luogo un tentativo di rivoluzione che venne immediatamente represso mediante la fucilazione di dieci capi promotori.

Ali-Saib-pascià, comandante militare di Scutari d'Albania, si è imbarcato a Durazzo per recarsi nell'Epiro a combattervi l'insurrezione.

Pietroburgo. — Il Governo mandò al vice-ammiraglio Butakoff, comandante di squadra corazzata, istruzioni segrete per l'eventualità di una guerra marittima.

Il granduca Costantino, ammiraglio generale della flotta, ed il generale Totleben hanno già preso tutte le disposizioni per la difesa delle coste del Baltico. Il primo atto di difesa consisterà nell'abolizione dei gavitelli che indicano gli scogli subacquei e le secche.

ROMA, 11, ore 2,40. — *Camera dei deputati.* — Dietro istanza dell'on. Pissavini, la Camera delibera di riprendere la discussione di un progetto di legge presentato nella sessione scorsa per la sanatoria delle interruzioni nel servizio dei militari nel 1848 e 1849 per cause politiche.

Si continua poscia la discussione del progetto di legge sulla riforma della tariffa doganale. L'on. Mantelli fa alcune osservazioni contro il dazio che colpisce l'esportazione del ferro in verghe, dazio che egli crede soverchio. L'on. Fabbricotti giudica eccessivo il dazio sull'esportazione degli stracci.

(Segue il dispaccio dell'Agenzia Stefani).

Folcieri invoca dei provvedimenti per regolare meglio la proporzionalità dei dazii di consumo fra Comuni chiusi e Comuni aperti, e riguardo alla quota spettante allo Stato.

Merizzi prega che sia precisamente determinato il senso delle parole di linea doganale entro i confini ai quali è accordata l'esenzione di alcuni dazi.

Incagnoli, membro della Commissione, esamina alcune critiche fatte alla tariffa, ed alcune istanze e mozioni, combattendo specialmente quella per la diminuzione del dazio di uscita sugli stracci, domandata da Fabbricotti.

Giudici Vittorio dice essere necessario di sopprimere o notevolmente diminuire il dazio sopra le materie prime servienti alla tintura delle sete.

Allievi richiama le cose dette nella discussione del trattato colla Francia circa l'industria della conciatura delle pelli, che accenna come si possa aiutare, senza darle una speciale protezione a detrimento di altre, e fa altre considerazioni.

Viene chiusa la discussione generale.

ROMA, 11, ore 4,30. — La *Libertà* dice che molto probabilmente l'ex-prefetto senatore Gadda verrà nominato commissario regio pel Municipio di Firenze.

La sotto-Commissione del bilancio per la finanza ed il tesoro, che doveva radunarsi stamane per discutere sulla costituzionalità dei decreti portanti la data del 26 dicembre 1877 e risguardanti la creazione del Ministero del tesoro e la soppressione di quello d'agricoltura, industria e commercio, non potè riunirsi, non avendo l'on. Depretis potuto intervenire all'adunanza.

La sotto-Commissione però si adunerà domani e procederà alla discussione di quei due decreti.

PARIGI, 11, ore 4,40. — Dufaure, presidente del Consiglio dei ministri, sopraffatto dal dolore per la perdita di sua moglie, pensava a ritirarsi dal Ministero.

Il maresciallo di Mac-Mahon, considerando la sua presenza agli affari come una garanzia di unione e di moderazione, gli fece calda preghiera perchè non abbandoni il Ministero da lui con tanta difficoltà formato in momenti difficilissimi.

Dufaure, cedendo alle istanze del Presidente della Repubblica e dei suoi colleghi, resta al suo posto.

Del mattino.

PARIGI, 12, ore 9. — Le ultime notizie venute da Bukarest sono assai inquietanti.

Il viaggio diplomatico di Bratiano, presidente del Consiglio dei ministri, a Vienna e Berlino, l'accoglienza fatta a Pest, a Ghika e Sturdza, avversari di una politica favorevole alla Russia, i clamori dei giornali di Francia e di Rumenia sulla retrocessione della Bessarabia, e le recenti manifestazioni favorevoli alla Rumenia che ebbero luogo nel Parlamento inglese, hanno vivamente irritato il Governo russo.

Molte truppe russe della Bulgaria ebbero l'ordine di passare in Rumenia e s'avvicinavano in grandi distaccamenti a Bucarest e Jassi. Temesi che esse abbiano mandato di procedere al disarmo dell'esercito rumeno e di circondare la capitale per meglio riuscire nel loro intento. La Russia, la quale teme che una guerra coll'Inghilterra le tagli le comunicazioni per mare colla Bulgaria, penserebbe d'impiantare in Rumenia uno stato d'assedio fino a guerra finita. I Rumeni sono pronti ad opporvisi colle armi.

ROMA, 12, ore 10,20. — L'on. Della Rocca accettò il segretariato generale del Ministero di grazia e giustizia.

— Dicesi sia stato interpellato il deputato Carnazza per offrirgli il segretariato generale dell'istruzione pubblica.

— È posta in dubbio la nomina dell'on. Gadda a commissario regio presso il municipio di Firenze. Dicesi invece, ma con riserva, che quel posto debba essere coperto dall'on. Saracco.

— La Giunta che riferirà circa il progetto d'inchiesta sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze, è parlamentare e non governativa, come fu detto per equivoco nell'interpretazione del mio telegramma di ieri l'altro.

— Il *Diritto* di ieri sera sostiene nuovamente e diffusamente la necessità e convenienza di una trasformazione dei partiti parlamentari, mediante l'accordo degli elementi migliori della Sinistra con quelli della Destra.

VIENNA, 12, ore 11,15. — L'effetto prodotto dalla nota del principe Gorciakoff è debolissimo, quantunque sia stata ben accolta indicando il desiderio della Russia di trovare un compromesso per la riunione del Congresso.

— Le relazioni fra l'Inghilterra e la Russia sono finora inalterate, quantunque, in seguito alle ultime discussioni del Parlamento inglese, regni in Russia una grande irritazione contro l'Inghilterra, e specialmente contro lord Beaconsfield.

— Secondo un telegramma da Pera al *Tagblatt* la cooperazione della Turchia coll'Inghilterra nella eventualità di una guerra contro la Russia sarebbe assicurata.

Dubitasi molto della attendibilità di tale notizia.

Prestito di Bari del 1868.

Estrazione seguita il 20 aprile 1878.

Primo premio	Serie 729	N. 80	L.	25,000
Secondo »	» 557	» 88	»	3,000
Terzo »	» 584	» 71	»	1,500

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

La sepoltura del commendatore professore **Giovanni Stefano Bonacossa** avrà luogo domani alle ore 5 pom. partendo da Doragrossa num. 49.

La famiglia non potendo in tempo farne pervenire il tristo annunzio ai singoli amici e conoscenti, prega i medesimi a scusarli e vi supplisce colla presente pubblicazione. (1966)

La famiglia **Vaudagna** porge i più sentiti ringraziamenti a tutti i parenti, amici e conoscenti che vollero associarsi alle funebri onoranze della loro compianta madre **Maria Vaudagna Ramello**, e prega il voler perdonare tutti coloro che per involontaria dimenticanza non ebbero ricevuto il triste annunzio. (1965)

Smarrimento.

L'altro ieri nell'angolo di via S. Filippo e via Bogino venne smarrito un anello d'oro col castone di smeraldo su cui havvi una miosotide in brillanti. Si prega chi l'avesse trovato di portarlo in via Bogino, num. 18, p° 4°, e gli sarà data una competente mancia.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera).

			marzo 10	11
FARINE 6 mar. pel corr. (*)	L.		67 50	67 75
» » per magg. e giug.	»		67 75	67 75
» » luglio e agosto	»		67 75	67 75
» » pei 6 mesi da lug.	»		67 50	67 50
ZUCCHERI saccarino 88[illegible] (**)	»		58 25	58 —
» » 7[illegible]	»		64 25	64 —
» bianco 3	»		65 —	65 —
» raffinato scelto	»		145 —	145 —

LIVERPOOL, 11 aprile (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata nulla.

HAVRE, 11 aprile (sera).

COTONI — Vendite balle 1100.

Mercato calmo, con buona ricerca regolare.

Mercato senza affari.

MARSIGLIA, 11 aprile (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. —
» — Vendite » 23,520

Mercato sostenuto.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

BORSA DI GENOVA. — 11 aprile.

Rendita Italiana	78 45 a — 78 90 f.m.
Azioni Banca Nazionale	1963 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano	653 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	339 — f.m.
Francia lettera 110 70 — denaro 110 55.	
Londra vista 27 86 — denaro 27 85.	
Marenghi da 22 11 a 22 13.	
Sconto 5 0/0.	

BORSA DI MILANO. — 11 aprile.

Rendita italiana f. m.	78 85
Oro	22 12

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 11 aprile 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	15	1086 65
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	15	1086 65
	Tot. nel mese a oggi	91	
Stagionatura ...	Organzino	22	1946 75
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	22	1946 75
	Tot. nel mese a oggi	207	

FIRENZE,	10	11
Rendita 5 0/0	78 80	78 75
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettera	22 07 5	22 08
Londra lettera	27 65	27 65
Cambio su Parigi	110 60	110 60
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	1965 —	1965 —
Azioni Ferrovie Meridionali	343 —	343 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	650 —	653 —

PARIGI,	10	11
3 p. 0/0 Francese	72 35	71 75
5 p. 0/0 Id.	109 30	108 75
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 15	70 50
Ferrovie Lombardo-Venete	153 —	150 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	230 —	— —
Azioni Ferrovie Romane	66 —	67 —
Obbligazioni Lombarde	234 —	234 —
Obbligazioni Romane	250 —	249 —
Cambio su Londra	25 15	25 15
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/4
Consolidati Inglesi	94 7/8	94 3/4

VIENNA,	10	11
Mobiliare	214 75	212 80
Lombarde	69 60	68 75
Banca Anglo-Austriaca	95 30	94 70
Austriache	247 75	246 75
Banca Nazionale	796 —	795 —
Napoleoni d'oro	9 71 5	9 74 5
Argento in banconote	106 20	106 30
Cambio su Parigi	48 40	48 55
Cambio su Londra	121 35	121 70
Rendita Austriaca	65 45	65 50
Rendita in carta	61 60	61 50
Unionbank	58 —	57 25
Rendita Austriaca nuova	73 60	73 40

LONDRA,	8	11
Consolidato Inglese	94 3/4	94 3/4
Rendita Italiana	70 7/8	70 1/4
Spagnuolo	13 1/8	13 —
Turco	8 1/8	8 1/8
Egiziane del 1868	29 5/8	29 1/2
Egiziane del 1873	34 1/4	34 3/8

BERLINO,	10	11
Austriache	413 —	410 50
Lombarde	116 —	115 —
Mobiliare	356 —	353 50
Rendita Italiana	71 30	70 50

BORSINO.

Torino, 11 aprile (ore 5 pom.).

L'avanzarsi dell'avanguardia russa verso la Rumania, seguita da un forte corpo d'armata, produsse pessima impressione alla Borsa di Parigi. Questo fatto, avvenuto quando maggiormente si accennava alla probabilità di successo del Congresso, è giudicato come un incitamento della Russia per decidere l'Inghilterra a passare dalle chiacchiere ai fatti.

La Borsa di Parigi se ne allarmò oggi in modo straordinario, e dopo aver esordito ai prezzi quasi uguali al Boulevard, precipitò di modo che alla chiusura il 3 0/0 segna 50 centesimi di ribasso, il 5 0/0 cent. 55 e l'Italiano 65 cent. dalla chiusura precedente.

Vi è chi non presta molta fede a questi ribassi e si fonda sul corso dell'Inglese a 94 e tre quarti, cioè 1/8 solo di meno.

Da noi si fece 78 70 e si discese precipitosamente a 78 45 e 78 40 per fine corrente.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 12 aprile 1878.

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. g. p. in l. 78 85 85 65 40 f. c. — premi 79 50 cent. 50 — C. d. m. in c. 78 85 15 — 78 40 40 — in l. 78 25 10 10 10 10 10 10 07 1/2 07 1/2 fine corr.

Corso legale 78 32 1/2.

Az. Banca Naz. C. d. m. in l. 1960 f. c.
Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 806.
Obbl. Ferr. Merid. C. d. g. p. in c. 243.
Cart. Fond. S. Paolo. C. d. m. in c. 460.
Oro da 22 09 a 22 14.

CAMBI		a vista dar.	lettera	a 3 mesi dar.	lettera
Franc. (breve / lungo)	meno 2 1/2	110 60	110 90	— —	— —
Svizzera	meno 3 1/2	110 30	110 60	— —	— —
Londra	più 3	— —	— —	27 60	27 67 1/2
Germania	più 4	— —	— —	134 3/4	135 1/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 12 aprile 1878.

Le speranze di ripresa che si avevano ieri mattina, svanirono come nebbia al vento. La Borsa di ieri a Parigi mostrò che la speculazione ubbidiva alla pressione di timori di guerra prodotti e dalla risposta del principe Gorciakoff alla nota di lord Salisbury ed ai concentramenti di truppe russe nella Rumania.

Di mediazione germanica non si fa ormai più parola; si parla invece di concerti presi fra Austria ed Inghilterra.

Infine ieri alla Borsa ufficiale il 3 0/0 ribassava da 72 35 a 71 75; il 5 0/0 ribassava da 109 30 a 108 75; l'Italiano ribassava da 71 15 a 70 50.

Alla sera nuovo ribasso: il 3 0/0 a 71 35; il 5 0/0 a 108 45; l'Italiano a 70 40.

Tutti i dispacci accennavano ad ansietà politiche.

Da noi questa mattina si esordiva per la Rendita fine corrente a 78 20, si scendeva quindi a 78 15, 78 12 1/2 e 78 10, riprendendo però per la chiusura a 78 12 1/2, 78 15, 78 17 1/2 e 78 20, prezzo a cui si chiuse fra lettera e denaro.

I titoli al contante sempre molto dimandati si pagarono 78 80, 78 25.

Az. Banca Naz. 1955 a 1950.
Az. Mobiliare da 650 a 652.
Az. Banca Torino 700.
Az. Banco Sc. 291 a 292.
Az. Banca Subal. 806 a 807.
Az. Tabacchi 842 a 844.
Az. Meridionali 338 a 340.
Obbl. Cavour 494 a 492.
Cartelle S. Paolo 460 a 461.
Francia 110 60 a 110 90.
Londra 27 60 a 27 65.
Oro 22 08 a 22 12.

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3, ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65.

AVVISO

L'antica fabbrica di tappezzerie in carta, già via della Rocca, N. 19, Torino, avverte la sua clientela che ha trasferto la sua fabbrica e negozio in piazza San Carlo, accanto alla chiesa e via Alfieri, N. 3, tenendo sempre il deposito di trasparenti in tela per finestre, a prezzi moderati. 0453

Feltri per Tettoie

Copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro la umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità, presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 1611

VASTO LOCALE

ad uso

Banca o Magazzino

da affittare al presente

Via Provvidenza, 7. 1957

Al Caffè Sardegna

1000 e più bottiglie **Champagne** in liquidazione, a L. 4 caduna. — Casse da bottiglie, **25** L. **90**. 1898

PASTIGLIE e BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese**, e con una forte dose di **bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1/2 scatola, L. 1 50. Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino**, via Roma, 17. 1507

DENTI ARTIFICIALI

Sono oramai quindici giorni che quel certo Champ... Luigi detto l'*Americano*, pubblica di volermi al ... frdato nei modi legali, e mai decide a nulla. Sono a ... di dare presto esecuzione a tale lite onde possa pub... l'esito, e nel mentre lo faccio avvisato che lo de... al mio confronto non in altro che a lavorare, lascio a lui la scelta dei periti e del lavoro che più gli aggrada relativo al confezionamento dei denti artificiali.

BIANSINO GIUSEPPE, *Meccanico Dentista*, via S. Massimo, N. 15, Torino. 1913

Ai signori villeggianti e buongustai

Sei grandi bottiglie di liquori assortiti veramente squisiti: **Amaro Inglese, Anisette de Bordeaux, Cento erbe della Savoia, l'Alpinista, Crema caffè moka, Elexir Radetzki**, Crema Sambaione, Elexir del Carmelita, **Ratafià Noyeaux d'Anderno**, Curaçao **Nazionale**, ed altre qualità a scelta per sole L. **10?** — Sei litri **Vermouth** delizioso per sole L. **11** — Coll'aggiunta di L. 1 50 si spediscono ovunque in cassette.

Dirigersi a **Pomelli Luigi**, via Pellicciai, N. 1, piano 2°, vicino a via Doragrossa, Torino. — Presso il medesimo trovasi pure il migliore rimedio conosciuto per la pronta guarigione dei mali degli occhi, *anche i più ribelli alle cure ordinarie*. L. **2 50** la boccetta coll'istruzione e L. **5** franco di porto ferroviario in tutta la Penisola. 1952

ALBERGO DELLA FUCINA

Il nuovo proprietario, Carpanera Vittorio, già proprietario del ristorante del **Passatempo e Baluardo**, avvisa la numerosa clientela di detto Albergo, che ivi ci sarà esatto servizio e modicità nei prezzi.

Pranzi a prezzi fissi; servizio di Ristorante alla carta con servizio regolare d'*omnibus* alla stazione ferroviaria. 0441

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFFANO IODATO

di GRIMAULT e C^ie, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Iodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è prezioso pei Fanciulli, perchè combatte il **linfatismo** e tutti gli **ingorghi delle glandole** per causa scrofolosa. È il migliore medicamento per le persone deboli di **petto** ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Rafano*, preparato da Grimault e C^ie, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poichè hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Si vende presso D. MONDO, via Ospedale, 5, e nelle primarie farmacie. 1886

VENDITA in Torino

NELLA FARMACIA CERRUTI via Po, num. 20.

EPILESSIA

AFFEZIONI NERVOSE

cura infallibile coi

CONFETTI ANTI-NERVOSI

del Dottore GELINEAU

Noi siamo in misura d'affermare che coll'uso dei nostri confetti, nove volte sopra dieci si ottiene la guarigione delle crisi epilettica, nei primi mesi di della cura. — Prezzo L. 5.

Farmacia J. MOUSNIER ..., à Sceaux (...)

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

A. MANZONI e C^i, Milano

ANGELIN DESNOIX e C. FARMACISTI

17, *Rue Vieille du Temple, Paris.*

L'EUFORBIO

Sparadrappo rubefacente rivulsivo contro le irritazioni del petto e della gola, le tossi, i reumi, la bronchite, la tosse ferina, la laringite acuta o cronica, i dolori reumatici, la lombaggine, la sciatica, ecc. — Si trova da tutti i farmacisti.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., in Torino nelle farmacie TARICCO, CENTRALE e TORRE. 1906

PROFUMERIA RIGAUD & C^ie

8, rue Vivienne, Parigi.

PRODOTTI ALL'YLANGYLANG DI MANILLA

NUOVI PROFUMI ESOTICI PERFEZIONATI

Champacca, Malaghetta, Nizzaine, San-Paquita, Alessia, Linaloe

PROVENIENTI DALLE INDIE, DALLA CHINA, DALLA BOLIVIA, DALLE ANTILLE e DAL MESSICO.

PROFUMERIA MIRANDA

A BASE DI ... E DI LATTUCA

Estratto, Sapone, Oleo e Pomada.

CREMA DENTIFRICIA RIGAUD *a base di china.* | **DENTORINA RIGAUD** *nuovo Elisir all'arnica.*

Deposito nelle principali città.

Vendita in Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5. 1665

BELLINO PIETRO

Borgo San Donato (al Martinetto)

Fabbricante di morse (strettoi), e di ogni genere di lavori in ferro, nonchè di torchi da vino di sua specialità che per la loro solidità e per il loro facile maneggio non temono la concorrenza.

Annunzia che avendo costrutto un forno a raffineria, si trova in condizione di poter eseguire qualunque lavoro in ferro e con materiale di sua fabbricazione e di prima qualità. 0447

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scat. N. 1 L. 4. Scat. N. 2 L. 2 50.

Deposito e vendita per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. — Vendita in Torino, nelle farmacie CERRUTI e TARICCO. 1603

FARMACIA TARICCO

Piazza S. Carlo, angolo via Roma, Torino.

Emporio generale di tutti i preparati medicinali sia nazionali che esteri; s'eseguiscono spedizioni contro vaglia o lettere raccomandate.

NON PIU' TOSSE. La rinomata **Conserva Pettorale della Caricea** è ottimo rimedio contro qualunque tosse, raffreddori, bronchite ed incipienti affezioni di petto, ecc. — L. 5, 3, 1 50; le pastiglie L. 1 20 la scatola.

ELATINA, soluzione concentrata di catrame L. 1 50.

Pastiglie di catrame L. 1.

Sciroppo Elicina e pastiglie L., 3 e 2.

Pastiglie di Codeina calmanti la tosse L. 2, 1 50, 1. 1123

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE

EFFERVESCENTE NAZIONALE

DODICI ANNI DI VERO SUCCESSO.

L'esperienza ha dimostrato essere questo nostro prodotto superiore all'inglese ed a qualunque altro che trovasi in commercio, sia per la sua inalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, che per la sua efficacia medicamentosa tanto ricercata dai signori medici. Vendesi dai principali farmacisti e negozianti di droghe d'Italia in flaconi da 1/2 chilogr. per L. 4 e da 1/4 di chilogr. per L. 2 50. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere sul flacone e sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese.

Deposito generale presso i preparatori Fr. **Dalla Guda**, *Milano Ponte Vetero*, 30. 1639

Medaglie all'Esposizione di Lione 1872 - Vienna 1873 - Parigi 1871

APPARECCHIO GAZOGENO CONTINUO

per la fabbricazione industriale delle ACQUE GAZOSE

Sistema MONDOLLOT, Brevettato in Francia ed all'estero

Il solo a produzione automatica e continua di gas.

Il solo impiegato nella *Farmacia Centrale* degli Ospitali di Parigi e a bordo dei battelli a vapore della *Compagnia Generale Transatlantica*. Con questo apparecchio non vi sono pericoli nel maneggio del robinetto per l'acido e si ottiene migliore saturazione di gas sopprimendo un voluminoso gasometro.

Vasi sifoni ovoidi e cilindrici

a grande e piccola leva.

Montatura accuratissima, vetro di prima qualità provato a forte pressione. Guarnizione in istagno inglese, fuso senza alcuna traccia di piombo.

Apparecchio Gasogeno continuo completo con tiraggio doppio per sifoni e bottiglie.

MONDOLLOT, *figlio*, ingegnere meccanico, 72, rue du Château d'Eau, Paris.

Vendita in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16. 1821

INCANTO

di Terreni fabbricabili in TORINO

alle ore 2 pomeridiane del 29 aprile 1878, nello studio del notaio Boglione, via Barbaroux, N. 39, in tre lotti, Borgo Vanchiglia, vie S. Giulia e S. Ottavio.

1° lotto mq. 982,88 L. 11787 96
2° lotto mq. 846 — L. 7617 60
3° lotto mq. 730 — L. 5114 20

Torino, 3 aprile 1878. 1908

Lunedì 15, via Arsenale, N. 42,

Ripresa d'incanto

dei mobili del fu signor Filippo Ranco. — Cortinaggio di seta, mobili, rame, quadri, libri, tappeti ed altri oggetti.

G. B. Alloati, *Perito Giurato.* 1954

Per cessazione di commercio

Mercoledì 17, alle ore solite, via Montebello, N. 1,

Incanto di mobili

ad uso Birraria e Bottiglieria, consistenti in due bigliardi completi, tavole di ferro e marmo, altre di noce, seggiole, banco di stagno, apparecchi pel gas, specchi, bottiglie, liquori, ecc.

G. B. Alloati, *Perito Giurato.* 1955

CASA da VENDERE

in Torino verso Porta Nuova del reddito di oltre L. **12** mila. Per gli schiarimenti rivolgersi all'ufficio del procuratore capo avvocato **Durandi**, via Consolata, 6, piano 2°. 1916

TOSSE ASININA

Guarita prontamente coll'uso del **Sciroppo del Dott. Reynold**, da più anni esperimentato sempre con felice successo. La boccetta lire 1 60. — Torino, **farmacia Cerruti**, via Po, num. 20. 1895

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in **Milano**, via Pasquirolo, N. 14

LUNEDI' 15 APRILE 1878 PUBBLICASI LA PRIMA DISPENSA DELL'OPERA

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI

(Una dispensa separata Cent. 25.) **DEL 1878** (Abbonamento all'Opera completa L. 25.)

ILLUSTRATA

Cento grandi dispense del formato dell'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI DEL 1867, dell'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA del 1873 e dell'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI FILADELFIA del 1876

Questa splendida pubblicazione, destinata a far conoscere agli Italiani i capolavori dell'arte, della scienza e dell'industria mondiale, che saranno presentati nell'anno corrente all'Esposizione Universale di Parigi, vincerà non solo le altre congeneri, ma anche le precedenti, edite da questo stesso Stabilimento in occasione delle Esposizioni di Parigi, di Vienna e di Filadelfia del 1867, 1873 e 1876.

I mezzi di cui lo Stabilimento dispone a Parigi e le sue estese relazioni in quella città permetteranno di dare a questa pubblicazione un pregio artistico e letterario affatto eccezionale.

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI DEL 1878 ILLUSTRATA riuscirà un lavoro completo sotto ogni rapporto, un'opera degna del grande e solenne evento che si propone di illustrare. — Essa formerà delle diverse materie altrettanti trattati, corredati da numerosissime, esatte ed artistiche riproduzioni dei più importanti prodotti che figureranno alla solenne mostra.

A dotti e competenti scrittori è affidata la compilazione del testo; a rinomati artisti disegnatori ed incisori la parte illustrativa. — Alla **Sezione Italiana** verrà dato quello sviluppo che le si compete, e che gli Italiani hanno il diritto di esigere.

Nulla sarà trascurato di tutto ciò che può contribuire alla ricchezza di questa pubblicazione, la quale non sarà una sterile guida alla grande Esposizione, ma un documento duraturo che farà testimonianza dei progressi dell'ingegno umano.

L'Opera sarà divisa in due volumi e consterà complessivamente di 100 dispense in gran formato. — Ogni dispensa si comporrà di 8 grandi pagine: 4 di testo e 4 di disegni.

ABBONAMENTO alle 100 dispense DELL'OPERA COMPLETA Lire 25.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE CENTO DISPENSE

Franco di porto nel Regno	L. 25 —
Europa, *Unione Generale delle Poste* (in oro)	» 32 —
Africa, America del Nord	» 38 —
America del Sud, Asia, Australia	» 44 —

Una dispensa separata Cent. **25** *in tutta Italia.*

UNA DISPENSA separata IN TUTTA ITALIA Cent. 25.

PREMI GRATUITI AGLI ASSOCIATI

Gli associati riceveranno franco di porto i seguenti *Premi Gratuiti:*

I. La Guida descrittiva illustrata per il viaggiatore Italiano a Parigi ed all'Esposizione, intitolata: PARIGI del 1878, adorna di N. 158 finissime incisioni, un elegantissimo volume di oltre 300 pagine.

II. La pianta colorata della città di Parigi.

III. Un gran Panorama dell'Esposizione e del Palazzo del Trocadero, da mettersi in quadro.

IV. I frontispizi e le copertine dei due volumi nei quali sarà divisa l'opera.

V. Tutte le dispense che venissero pubblicate oltre le cento promesse.

Per abbonarsi, inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a **Milano**, via Pasquirolo, N. 14. 1867

D^rs CLUDIUS ET BOWMAN

DENTISTES AMÉRICAINS

20 - Rue d'Angennes, 1^er étage - **20**

Consultations de 4 à 5 heures

1965

PASTA PETTORALE INFALLIBILE

per combattere ogni classe di

TOSSE sia proveniente da catarri, costipazioni, reumi, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale inventato dal dottor **Andreu** di Barcellona (Spagna), è già conosciuto in tutti i paesi del mondo come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica sia.

Tutti i medici di Spagna la prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e la *carta azotata*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

DELL'ASMA

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta azotata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (Vedi istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

DEPOSITI presso le seguenti **Farmacie:**

Roma: Reale, Gambaro e succursale, Via Torino. — **Napoli:** Galante e Pivetta, San Giacomo, 2, e Kernot, San Carlo. — **Milano:** Bavizza, Corso V. E., e Polli, Carrobio. — **Torino:** Taricco, Piazza San Carlo. — **Firenze:** Reale, Proconsolo ed Inglese, Tornabuoni. — **Genova:** C. Mojon e C^a, Fossatello, 15, — e **Venezia:** Ancillo, Campo San Luca, 3301. 1663

Torino, Tip. Roux e Favale.